

Il viaggio di due ore verso Rancagua (le voci erano vere), incatenato nel furgone cellulare, fu senza incidenti. A John fu permesso portare tre borse invece delle due usuali: una borsa da viaggio, uno zaino e un sacco nero della spazzatura pieno di vestiti, cuscini, biancheria da letto, medicinali, misuratore di pressione, rasoio elettrico, articoli da toeletta, la Bibbia, *La strada della schiavitù* di Hayek (1944), il suo libro *Llevando la Cruz*, carta, penne e una cartelletta. Tutti i suoi comfort materiali furono lasciati indietro: forno tostapane, bollitore elettrico, secchio da doccia (tarifón), stufetta, cellulare, sedie, quasi tutte le stoviglie di plastica e il cibo rimasto. Faticò a trascinare le borse nella zona di partenza vicino alla sezione di statistica, fermandosi tre volte, ed è stato controllato dall'infermiere lungo la strada. I due pacos lo trattavano bene in generale, ma gettarono tutte le sue cose per terra davanti alla cella di sicurezza e confiscarono i suoi due coltelli da cucina (uno da frutta e uno da bistecca). Uno lo importunò per avere 160.000 pesos, affermando che solo 20.000—non 115.000 (o due UTM cilene)—potevano essere introdotti da un visitatore. Si sbagliava, ma comunque lasciò che John li portasse. Tuttavia, i pacos di Rancagua presero 130.000 pesos e lasciarono John con 30.000 e nessuna moneta per il telefono pubblico. Di conseguenza, non poté chiamare Pamela il giorno dopo. Nessun gendarme avrebbe contattato sua moglie o amici. La squadra di notte che lo accolse a Rancagua, in particolare il Sottufficiale Vidal, ricordava il caso di John e tutti divennero subito suoi sostenitori anticomunisti. Ma questo supporto fece poco per alleviare l'inferno che John stava per affrontare. Gli fu dato un carrello per trasportare le cose al módulo 45 di quarantena, pieno di file di celle vuote coi bagni intasati di escrementi che spesso non si potevano tirare. Poche celle avevano illuminazione notturna e nessuna una presa elettrica funzionante. Erano veri e propri dungeon moderni. I pacos lasciarono che John trovasse un pezzo di materasso di gommapiuma e lo posasse sul letto di cemento. Gli diedero shampoo, dentifricio, spazzolino e sapone, ma né cibo né acqua. Un pezzo di pane e una tazza di tè sarebbero arrivati la mattina successiva. Veniva chiamato “colazione” perché all'interno del pane c'era un cucchiaino di maionese. Il lavandino si staccò dal muro, causando problemi d'acqua il giorno dopo. Il mozo e i pacos trovarono un'altra cella con un lavandino che gocciolava, ma il bagno non tirava, accumulando urina e feci. Per sopravvivere, John iniziò a gettare immondizia e carta igienica usata dalla fessura della finestra. Il freddo invernale, sotto zero di notte, entrava dalle finestre rotte in entrambe le celle. Quasi inutilmente, John infilava asciugamani nelle fessure. Le cimici lo pungevano ogni notte per i sette giorni di isolamento totale, senza cortile, che fu costretto a sopportare. Non sapeva che presto sarebbero diventati quattordici giorni. Aveva anche la fortuna di avere un bastoncino per infilare nei fori delle pareti del bagno che faceva sgocciolare l'acqua dal lavandino e far uscire poca “doccia”, che John raccoglieva in una ciotola e versava sugli escrementi nel gabinetto. L'infermiera Cristina inventò tutti i suoi farmaci all'arrivo e gli diede una fornitura; il resto sarebbe stato dato secondo necessità. Non era chiaro se Pamela o qualcun altro avrebbe potuto portare medicinali della farmacia. Cristina aveva le unghie smaltate e un bel viso; i due pacos notarono che era attratta dal Gringo e commentarono quanto fosse bella. Uno la chiamò “MILF” (in inglese). John disse: “Concordo che sia una donna bella, magra, ma formosa, però sono cristiano evangelico e i miei occhi sono solo per Pamela, mia moglie.” Forse c'era chimica naturale, e lo trattò bene, anche se la bilancia che lo pesò 132 chili era chiaramente rotta, dato che quello fu il suo peso quando arrivò in carcere nel 2019. In effetti, aveva perso molto peso (e due buchi nella cintura) da allora. Il giorno dopo John fu portato dal dottor Franco, apparentemente venezuelano, che guardò i suoi farmaci e la prescrizione precedente, spiegando che occorre analisi del sangue complete e qualcosa di speciale per far entrare i farmaci della farmacia. Dopo avergli misurato la pressione a 128/82, inserì lo stesso regime nel piano sanitario carcerario. Guardò anche la zona arrossata sul coccige e natica sinistra, gonfia e sensibile, fasciando un nocca sanguinante. John era caduto rovinosamente sui gradini bagnati del módulo, causando tanto dolore alle natiche, parte alta della schiena e collo che pianse a voce alta per qualche minuto. Il medico disse che avrebbe inviato degli antidolorifici in cella, Ibuprofene (anche se sull'etichetta c'era scritto Tylenol), che arrivò alle 16:35.

Nella cella, John osservò il sistema antincendio sul soffitto, pensando fosse abbastanza resistente da sostenere un cappio per suicidarsi, e lo considerò insieme al cordone del correo fatto di strisce di stoffa, che, a detta del mozo, sarebbe stato utilizzato per passare e ricevere oggetti dalla finestra della cella al terzo piano. Per concentrarsi, John lesse ad alta voce vari brani dei Salmi 23, 55, 142 e 146 da una delle fessure. Il cortile era poco popolato e solo un machucado fece osservazioni sarcastiche dopo aver chiesto perché John fosse in carcere. Un paco, invece, annunciò ai colleghi che John era stato detenuto a Valparaíso ma portato a Rancagua dopo aver scritto un libro in cui denunciava diversi pacos. John gli chiese se sapesse leggere e gli offrì il libro, così da trovare i brani ritenuti offensivi, riuscendo a zittire il gendarme confuso. Fece lo stesso con il sottufficiale González, che lo riportò in cella—il Gringo mise il libro nelle sue mani. González aveva letto il decreto di trasferimento che John aveva in tasca. González però non era interessato al libro. Il mozo promise di portargli acqua frizzante il giorno seguente quando sarebbe passato “Econo-

Mat”. Due pacos dissero che la encomienda poteva essere consegnata a John, dopo la quarantena, anche da persone non vaccinate e senza Pass di Mobilità, e che Pamela avrebbe potuto organizzare una visita speciale di quindici minuti nell’area amministrativa. Cristina aveva detto che anche i non vaccinati avrebbero potuto visitare, ma i pacos con cui John parlò successivamente non erano d’accordo. In ogni caso, mandare soldi era complicato e, diversamente da 118 e 109, non c’era il chiosco ogni giorno. John rovistò il rancho in vaschetta d’alluminio, come quelle del take-away cinese, e trovò cinque pezzetti di carne tra cavolo e carote crude. Li mangiò nonostante i rischi, buttando quasi tutte le verdure sgradevoli dalla finestra. Fortunatamente aveva ancora prosciutto, formaggio e tortillas, più salse prese dal 109.

Il settore di Rancagua dell’inferno terrestre, a 215 km a sud-est di Reñaca e 830 a nord di Osorno (dove viveva Jana), ricordava costantemente perché a volte è meglio essere morti che vivi. Certi aspetti delle celle di quarantena Covid-19 erano migliori del 109, ma la maggior parte peggiori. Non c’era oblò nella porta, l’aria fredda entrava nella cella sporca, devastata da machucados convinti di colpire la gendarmeria rompendo acqua, luce ed elettricità, senza rendersi conto che la prigione era data in concessione privata e non toccava le guardie. Per resistere, John provò a fingere di essere in campeggio sulle montagne a fine autunno. Ma la strategia non funzionava bene. Il problema era non vedere le stelle. Qualcuno aveva scritto “Dio è amore” sopra il letto di cemento, che era appena abbastanza lungo per riuscire a dormire comodo. C’era una scrivania di cemento e due mensole anch’esse di cemento, alla destra sotto la finestra. Non vi era nulla di metallico in cella, a differenza di Valparaíso. John poteva vedere il suo respiro fino a mezzogiorno—cosa molto diversa dagli uffici e dall’infermeria riscaldati del personale. La sua cella era per uno, anche se González disse che in altri moduli erano doppie. Anche il secondo piano del módulo 45 aveva celle doppie. A mala pena riusciva a leggere l’orologio con la luce del corridoio, dovendo aspettare l’alba per leggere, scrivere o fare lavori. Sapendo che l’acqua per il tè o il caffè della mattina era bollita, lasciava raffreddare la schifezza prima di berla. Stimò che ai detenuti venivano date tra 700 e 1.000 calorie al giorno—molto meno degli schiavi neri di America anteguerra (3.500) e simile a quanto ricevevano i prigionieri ad Auschwitz o Dachau.

Il cibo e le bottiglie d’acqua che il mozo riusciva a procurare due volte alla settimana erano cari. John spese 20.000 pesos (21 USD) per quattro bottiglie da 1,6L di acqua frizzante, otto mini cioccolatini, quattro pacchi da tre biscotti ripieni di latte condensato zuccherato e due mini barrette di cocco. Il mozo prese la sua “commissione”—un pacchetto di sigarette (4.000 pesos/5 USD) e un altro pacchetto di biscotti dopo la consegna. Legava una busta al cordone del correo che John tirava su dalla finestra. La stessa acqua costava 800 pesos al supermercato, 1.000 al chiosco di Valparaíso e 4.000 in quarantena a Rancagua. John aveva urgente bisogno di encomienda; non era sicuro di riuscire a razionare abbastanza acqua per altri sei giorni. Un altro mozo offrì di affittare un cellulare a 20.000 pesos al giorno, osservando che comprarne uno costava 400.000—il doppio o più che a Valparaíso. John spese 3.800 pesos alla cabina pubblica—guardie e mozos contribuirono con 800 pesos, a malapena bastavano dieci minuti. Spreco 500 pesos chiamando Pamela, che non rispose. Jana, chiamata dopo Valentín, disse che Pamela era troppo triste per parlare. Tutti sapevano che i giudici di sinistra avevano spedito John in una delle prigioni peggiori del Cile, dopo il maldestro, se non insensato, tentativo dell’avvocato Morales di farlo trasferire a Casablanca. Il giudice colse l’occasione, convinto da Morales che John fosse in pericolo per via del suo libro—il che non era vero—per punire il Gringo mandandolo in un inferno ancora peggiore. John sapeva che la mossa giusta sarebbe stata contrattaccare il sistema. María, Pamela, Jana e Alejandro 4 pensavano che il meglio fosse stare in silenzio, ma ciò aveva solo peggiorato la situazione. Il volume uno di *Bearing the Cross* (spagnolo) sarebbe dovuto essere nelle librerie, circolando, mentre John denunciava abusi nella speranza di strappare un accordo per la libertà. “Quella è la mia unica chance adesso,” pensò John, “ma chi mi ama si rifiuta di aiutare—rendendo la mia situazione più misera—e non accetta che Dio sovrano stia agendo in mio favore.” John disse subito a Valentín e Jana, che avrebbe portato encomienda da Osorno dopo una settimana, che aveva bisogno di soldi, burro d’arachidi, carni confezionate, formaggi e molti liquidi al più presto. Gli servivano anche copie dei diplomi universitari per ottenere il risultato di condotta “molto buona”—il terzo—necessario per la liberazione anticipata. González disse che il consiglio tecnico si riunisce ogni due mesi, prossimo a inizio settembre. Doveva fare domanda dal modulo normale a fine luglio. Pamela o un avvocato dovevano essere ogni settimana a Santiago chiedendo a Ministero della Giustizia e consolato italiano di trasferire John in Italia—ora più urgente che mai. Dalla cella, John poteva fare poco, ma diede tre domande scritte al capo modulo: (1) riavere i 130.000 pesos sequestrati in quattro rate in sei settimane, (2) permettere a Pamela non vaccinata di avere una visita coniugale mensile e breve, e (3) far entrare tre sedie di plastica. Chiese a Valentín di cambiare la password di Gmail di nuovo; il suo fedele sostegno commosse John. Informò lui e Jana delle dure condizioni, confermate da González, e Valentín lo rincuorò dicendo che aveva parlato con María e Pamela, aggiungendo che John era amato e non dimenticato. John pianse pensando a come Dio

agiva tra chi stava fuori. Lui e Pamela avevano più bisogno di aiuto che mai. Jana parlò a González nell'ufficio della cella per capire come e quando aiutare il suo pastore. John era certo che Valentín e María stessero facendo lo stesso e sperava che i suoi sostenitori in USA, Hong Kong, Nuova Zelanda, Dubai e Cile avrebbero presto inviato sostegno finanziario. Salvare John ora sarebbe costato più che mai. Al calare della notte, John mangiò mezza tazza di flan, assaggiò e gettò via le barbabietole, e aprì il piatto principale: riso appiccicoso, quattro pezzetti di carota e due minuscoli pezzi di pollo. La maionese gli fece inghiottire il riso. Poi mangiò un biscotto farcito. Razionò tre caramelle, tre fette di formaggio, una tortilla e un litro d'acqua al giorno per i cinque giorni seguenti. Nessuna colazione arrivò il 22, dimezzando pane e bevande per la giornata. Una doccia gelata per lavare faccia, capelli, ascelle e zone intime. Le guardie lo portarono giù dall'infermiera per il tampone PCR, che John cortese-mente rifiutò. La guardia disse che non sarebbe uscito dalla quarantena e dall'isolamento se non l'avesse fatto. Invano John tentò di spiegare i rischi delle nanoparticelle sui cotton fioc, che avevano appena causato un naso sanguinante a Rodrigo 4 (detto "RoRo 4", 30 anni, da non confondere con altro reo di Valparaíso nei capitoli XI-XII del volume uno). "Se volete continuare a perseguitarmi, va bene," disse John. Un'altra guardia disse che avrebbe chiesto al capo cosa fare e intanto lasciò John, RoRo 4 e altri reclusi uscire venti minuti in cortile. RoRo 4 offrì il suo cellulare a John, mandandolo col sistema del correo, visto che la sua cella era subito sotto quella di John. Quando lo chiusero in cella, González disse di aver visto il video musicale di La Firme e che era stato di suo gradimento. Dopo molti inni e preghiere in cortile, John rifletté su quanto i suoi avvocati Guillermo Améstica, Fabiola Garcia e Gonzalo Morales fossero stati ingenui credendo nella visione romantica dello Stato, pensando di ottenere giustizia da giudici iniqui—specialmente della sinistra dura. Senza il Signore e fedeli amici, la sua situazione sarebbe stata senza speranza.

John tentò un altro scritto spiegando perché non voleva il tampone PCR, per ragioni scientifiche e religiose. Glielo approvarono purché mostrasse il certificato di guarigione Covid-19 del luglio 2020 col nuovo scritto. Gli altri due scritti per visita e restituzione dei fondi furono restituiti senza firma, rilevando che li avrebbe dovuti presentare di nuovo una volta assegnato a nuovo módulo tra cinque giorni. Espresse a González la preoccupazione di restare senz'acqua e aver bisogno di soldi; se ne sarebbe parlato lunedì. Arrivarono lenticchie con cavolo e farina con pezzi di carne, che divorò ma poi vomitò subito per motivo ignoto. Il 22 era affamato e assetato, ma gli restavano ancora un po' di burro d'arachidi e marmellata per un panino e forse per qualche altro, oltre ad una tortilla con formaggio e salsa. Il mozo disse che nella prigione di Rancagua non c'erano micro-onde, quindi John non poteva cucinare le dozzina di salsicce sigillate che aveva portato. Poi RoRo 4 mandò il cellulare che John issò col correo. Usò WhatsApp per inviare una foto di due pagine manoscritte di *Bearing the Cross*, volume sei, a Pamela, Valentín, Bob, David, Joe e Alejandro Rogers, riuscendo a parlare brevemente con Pamela. Le immagini però erano troppo sfocate per la pessima qualità della fotocamera, la copertura e il segnale erano terribili. Pamela riferì che dopo aver visto la notifica del tribunale ricevuta da John al 109 il 18, fu un ufficiale di livello medio di Valparaíso a spedire John a Rancagua—non un giudice di sinistra—e che Gonzalo Morales avrebbe lottato in tribunale il 27 luglio per riportarlo a Casablanca o Limache. I pacos sembravano piuttosto simpatici a John, ma non abbastanza da prodigarsi in favori—eccetto qualche moneta extra per il telefono e scambi di cortesia: niente cibo, aiuto con soldi o acqua in più. Il rifiuto del tampone PCR forse li aveva stupiti, apprezzando John come uomo di principio, ma non avrebbero rischiato carriera per lui. Intanto John soffriva ancora per il fondoschiena e la schiena doloranti, ascoltava tamburi indigeni e canti esterni sulla Ruta 5, e il continuo scorrere d'acqua dal lavandino che non si poteva chiudere. La colazione—un panino rotondo con margarina e un litro di tè con latte in polvere—fu issata su col correo al mozo giù in cortile. Un'ora dopo anche il pranzo arrivò così. Stavolta niente carne, solo riso appiccicoso, qualche chicco di mais e carota, una fetta di barbabietola e mezza tazza di gelatina rossa. John riuscì a mangiare solo metà riso, mandando la barbabietola a RoRo 4, che poi gli avrebbe rimandato il cellulare. Doveva ricordare a Pamela di dire all'avvocato Morales che la prigione di Limache era una pessima scelta perché lì si trovava Rigoberto Castro, principale antagonista di *Bearing the Cross*, volume uno. Triste e annoiato, John trascorreva le sue giornate in isolamento totale tra preghiera, canti, lettura, studio di italiano e scrittura, riflettendo su quanto fosse inutile e impotente. La predicazione o il ministero erano assolutamente impossibili.

Riuscì a mandare foto di qualche pagina manoscritta di *Bearing the Cross* a Bob e suo figlio dopo David per la conversione (voice to text), così Pamela, Jana e Valentín avrebbero potuto tradurre su Google. Ma il telefono LG di RoRo 4 era così vecchio e rotto che la qualità delle foto era sempre scarsa. Senza pensare a quanto feriva il padre, David rispose energicamente che ci aveva messo quindici minuti a decifrare mezza pagina e per il resto avrebbe impiegato più di un'ora; quindi non era disposto a farlo. John desiderava con tutto se stesso che figli e amici sapessero come stava e lo aiutassero se potevano, ma David, il "figlio d'oro" (come lo chiamava Pamela), si comportò come se non importasse e non fu capace di alleviare il padre,

nemmeno per un'ora. David aveva compiuto 33 anni da poco, ma John non gli aveva potuto inviare il solito, fedele augurio di compleanno. Così anche con Matthew, che ne compì 28 giorno dopo, ma quel figlio agnostico non rispose mai. L'ultima cosa che John seppe fu prima che RoRo 4 sparisse—insieme al telefono—tra la popolazione generale. Completata la quarantena, Bob avrebbe provato a decifrare tutto.

Pamela, ostinata vedendo John soffrire e le immagini della cella orrenda, decise ricordargli che era in quella situazione per le sue scelte e decisioni sbagliate. "Sono ciò che ti ha portato dove sei ora," gli disse, scoraggiata. John rispose al suo sconforto e irritazione che Dio permetteva questa afflizione per una ragione, Isaia 45:7, sottolineando che fare la cosa giusta non è mai una scelta sbagliata, nonostante le conseguenze. Anche lui aveva limiti e difetti, ma era sotto la cura della Provvidenza, così come Pamela. Il ladro RoRo 4 supplicò John di dargli cibo e mandare qualche soldo al figlio piccolo. Pamela trasferì 10.000 pesos alla moglie di RoRo 4, ma John volle solo calare del riso avanzato che in altre circostanze avrebbe gettato (che probabilmente gli causò diarrea il 24), anziché parte della sua razione. Anche John era affamato. Pensando economicamente, si rendeva conto di vivere in un posto dove persino l'immondizia aveva valore: il prezzo negativo diventava positivo in isolamento. Gli dispiaceva che David sembrasse non curarsene, ma lo giustificava sapendo che la moglie Anthia doveva partorire il 26 (Adelaide nacque il 4). La colazione del Signore, issata dal cortile, consisteva in mezzo litro di tè con latte in polvere e panino rotondo con una fetta di mortadella. John si sentì in colpa arricchendo il panino con formaggio, maionese, salsa barbecue e origano mentre RoRo 4 si limitava al pane puro. Era empatico col vicino, ma cenava relativamente bene, chiedendosi perché fosse stato così egoista da non mostrare l'amore di Cristo al detenuto della cella sotto la sua. Il pranzo arrivò di nuovo senza carne, salvo un pezzo di riccio o altro frutto di mare insieme a zucca in una coppetta di plastica. Con un po' di queso dip, la salsa che usava nei burritos, John divorò i maccheroni ricoperti di salsa bianca nella vaschetta di alluminio, oltre a mezza tazza di flan. Prima di leggere e studiare italiano, preparò un panino di burro d'arachidi e marmellata da mangiare alle 22 e una tortilla con formaggio, salsa e origano per le 17. Mise da parte una barretta di cioccolato per mezzanotte, ragionando che avrebbe raggiunto 2.000 calorie per il giorno. Poi, inaspettatamente, giunse una seconda distribuzione del rancho: tazze di gelatina e barbabietole fredde con purè di patate, ventitré piselli e alcuni pezzetti di cipolla, carota e qualcosa che sembrava spugna di mare. John mangiò il purè, i piselli, una carota e la gelatina.